

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● UN RUOLO SEMPRE PIÙ IMPORTANTE

La politica agricola europea punta sulle op

di **Ermanno Comegna**

Da qualche tempo si è sviluppato un vivace dibattito, in Europa e anche in Italia sul ruolo delle organizzazioni di produttori (op) nell'ambito della catena alimentare e sulla possibilità che tali organismi, con la loro azione di aggregazione dell'offerta, riescano a superare la debolezza degli operatori impegnati nella fase agricola della filiera.

Le istituzioni europee puntano molto sul consolidamento del sistema op, tanto che si è parlato anche della probabile estensione del modello di sostegno attivo nel settore dell'ortofrutta agli altri comparti agricoli.

A oggi non ci sono, a dire il vero, proposte ufficiali che autorizzino a pensare a una tale svolta nell'ambito della pac.

La Comunicazione della Commissione del novembre scorso sulla pac del futuro non riporta alcuna citazione, né in merito al sistema di finanziamento alle organizzazioni ortofrutticole, né, tanto meno, all'ipotesi di una possibile applicazione di tale regime ad altre attività.

L'importanza del «pacchetto latte»

Ciò detto, rimane però assodato che le organizzazioni di produttori hanno assunto un ruolo, per così dire, privilegiato nell'ambito delle istituzioni comunitarie, come emerge dalle proposte di regolamento che costituiscono il cosiddetto «pacchetto latte», al cui centro ruotano appunto le op, alle quali può essere attribuita, dal Paese membro, la responsabilità della negoziazione collettiva con l'industria, per la definizione dei contratti di conferimento.

Gli occhi attenti avranno notato che nella propria proposta la Commissione guarda alle organizzazioni dei produttori di latte non unicamente come strumento per risolvere il nodo del potere contrattuale, ma anche come organismo deputato alla programmazione dell'offerta, una volta che il regime delle quote sarà archiviato del tutto.

Le organizzazioni dei produttori sono viste come lo strumento in grado di aumentare il potere contrattuale degli agricoltori e programmare l'offerta

tuale, ma anche come organismo deputato alla programmazione dell'offerta, una volta che il regime delle quote sarà archiviato del tutto.

Aiuti per far nascere le op

C'è un'altra operazione nella quale le istituzioni europee sono impegnate da qualche mese, che mostra in maniera ancora più diretta ed efficace l'attenzione crescente verso il mondo dell'organizzazione dell'offerta agricola. Di tale operazione, peraltro, finora si è poco parlato.

Mi riferisco alla proposta di modifica del regolamento Ce n. 1698/2005, cioè il testo base a livello europeo per la politica di sviluppo rurale.

Essa estende il regime di aiuto per favorire la costituzione e il funzionamento delle organizzazioni dei produttori ai 15 vecchi Paesi membri dell'Ue.

Fino a oggi, la specifica misura che concede aiuti alle op ha un carattere transitorio ed è riservata ai 12 Stati che sono entrati nell'Ue dal 2004 in avanti. Ciò significa che una organizzazione di produttori italiana, operante nel settore dei seminativi, della zootecnia, del lattiero-caseario, del

florovivaismo e di tanti altri rami di attività, ove soddisfatti i requisiti previsti, potrà contare sul sostegno pubblico, grazie agli stanziamenti del Psr. Per evitare, tuttavia, di garantire una duplicazione del finanziamento da fonti diverse, è prevista l'esclusione dell'applicazione della misura alle associazioni dei produttori nel settore ortofrutticolo, le quali hanno a disposizione uno specifico regime di aiuto contemplato nell'ambito dell'ocm unica (regolamento n. 1234/2007).

Il sostegno alle op è riconosciuto dalle autorità competenti degli Stati membri che gestiscono i Psr (in Italia le Regioni e le Province autonome), a favore delle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute, secondo le disposizioni nazionali vigenti, entro la data del 31-12-2013.

Il processo legislativo di approvazione del nuovo regolamento è già in fase piuttosto avanzata e potrebbe concludersi entro la fine della prossima primavera.

A quel punto toccherà alle Regioni aggiornare i Programmi di sviluppo rurale, introducendo la nuova Misura 142, relativa, appunto, alla costituzione delle organizzazioni di produttori.

La tipologia di sostegno è sotto forma di aiuto forfettario erogato annualmente, per le prime cinque annualità successive al riconoscimento, la cui entità è determinata sulla base del valore della produzione commercializzata dall'op, tenuto conto dei massimali specificamente stabiliti.

Senza entrare nei dettagli, si evidenzia che l'aiuto è calcolato come percentuale della produzione (si parte con il 5% al primo anno e poi si scende gradualmente fino ad arrivare al 2% al quinto anno).

Alle op con oltre 1 milione di euro di fatturato sono applicate aliquote inferiori a circa la metà rispetto alle altre. L'importo massimo dell'aiuto parte da

100.000 euro nel primo e secondo anno, per poi scendere gradualmente, fino ad arrivare a 50.000 euro alla quinta annualità.

L'intervento in via di approvazione si può applicare da subito, senza attendere la nuova programmazione del 2014: è sufficiente trovare le risorse nell'ambito dei fondi per lo sviluppo rurale e modificare il Psr, inserendo la specifica nuova misura.

► **L'aiuto alla nascita delle op sarà commisurato al valore della produzione commercializzata dalla struttura richiedente**